

PFLAG (Parents and Friends of Lesbians and Gays) è un'associazione internazionale di genitori, parenti e amici di gay e lesbiche nata negli Stati Uniti nel 1979, dopo la marcia per i diritti umani di Stonewall.

Costituita da gruppi di supporto di volontari, PFLAG ha come principale obiettivo quello di offrire un sostegno alle famiglie impegnate a confrontarsi con l'omosessualità dei loro cari.

Ci auguriamo che le informazioni fornite possano davvero aiutare i genitori a capire il dilemma che i propri figli affrontano per via della loro diversità sessuale. Le emozioni e le paure con le quali noi genitori dobbiamo confrontarci sono universali, ma per alcuni, per via del background culturale, queste sensazioni possono essere più esasperate.

PFLAG sa che ogni famiglia fonda la propria stabilità su valori, principi morali e opinioni differenti. Questo compendio del PFLAG di Brisbane vuole essere una sorta di guida per quei genitori che si sentono soli quando un figlio/a dichiara la sua omosessualità in famiglia.

Questo è un momento in cui i genitori potrebbero provare una sensazione di isolamento e solitudine, ritenendo di non poter parlare con nessuno di una questione così delicata. Spesso in questi casi i genitori hanno la sensazione di essere gli unici ad avere un problema simile. Tuttavia, secondo le statistiche, una famiglia su cinque, indipendentemente da etnia, religione o cultura ha tra i suoi membri un uomo o una donna omosessuali, dichiarati o meno.

Figli e figlie dichiarano la propria omosessualità in famiglia (coming out):

Quando un figlio o una figlia dichiara la propria omosessualità, i genitori possono reagire in modi diversi:

- Shock: non vogliono crederci e sperano che si tratti solo di un brutto sogno. Normalmente in questa fase si versano fiumi di lacrime.
- Delusione: potrebbero andare incontro a una depressione
- Colpevolezza: si convincono di essere stati puniti per un peccato che hanno commesso in passato
- Rabbia: come osano farci questo? Siamo stati dei buoni genitori
- Disapprovazione: non riescono a capire che ciò che è naturale per un orientamento sessuale non lo è per un altro
- Confusione: dicono cose terribili ai propri figli, salvo pentirsene in seguito
- Senso di colpa: si convincono di essere stati dei pessimi genitori, incapaci di impedire che una cosa simile accadesse
- Vergogna e preoccupazione: non riescono a parlarne con gli altri per paura di essere giudicati dei cattivi genitori
- Responsabilità: si incolpano tra loro. Spesso la madre viene accusata di essere stata troppo dolce e di non aver saputo dare una disciplina sufficientemente rigida. Oppure si incolpa il padre per essere stato assente o troppo severo. Altre volte i genitori incolpano se stessi per non essere stati in grado di riconoscere il problema e impedire che ciò accadesse.

Molti genitori cercano disperatamente delle ragioni, si chiedono “perché proprio mio figlio?”. In realtà, l’essere stati dei buoni o dei cattivi genitori è irrilevante: è impossibile impedire ai nostri figli di essere dei gay o delle lesbiche, non sono loro a deciderlo. Non si tratta di una scelta.

Le ricerche dimostrano che non esiste una teoria comprovata sul perché nasciamo eterosessuali o omosessuali. Come genitori, è fondamentale capire che i nostri figli non hanno scelto di essere omosessuali e che per molti di loro la vita non è facile. Per gli scienziati non si tratta di un disturbo mentale come si credeva un tempo ma di una variante sessuale, naturale proprio come l’eterosessualità, ma che molti di noi non riescono ancora a capire.

Molti gay e molte lesbiche sanno che, nel momento in cui dichiareranno la propria omosessualità ai genitori, probabilmente li deluderanno. Altri temono di essere picchiati, sbattuti fuori di casa e a volte, a seconda dell'etnia e della religione, temono anche di peggio. Ma chi farebbe una scelta simile, cosciente di dover affrontare tutti questi rischi? Per i nostri figli e figlie, è difficile fingere di essere come noi vorremmo che fossero (cioè eterosessuali) e per questo scelgono di essere onesti, anche se sanno quanti rischi stanno prendendo.

Molti genitori non riescono a capire cosa sia veramente successo ai propri figli e per loro inizia un periodo di lutto: è come se quel figlio fosse morto e la persona che hanno di fronte sia un perfetto estraneo.

I genitori si affliggono perché le aspettative che nutrivano per i propri figli non hanno più ragion d'essere. Essi non seguiranno il percorso tradizionale e non si sposeranno, né avranno dei bambini, né tutto il resto e una simile presa di coscienza è difficile per chiunque.

In realtà dobbiamo capire che i nostri figli non sono cambiati. Sono sempre gli stessi ma hanno semplicemente deciso di essere onesti e di comunicarci una parte importante della loro vita, che noi non riusciamo a comprendere.

In molti paesi la discriminazione di gay e lesbiche è l'ultima forma di discriminazione delle minoranze ed è l'unica esperienza che i genitori non possono condividere con i propri figli. Se nostro figlio viene discriminato per via della sua etnia o la sua religione, come genitori ci schieriamo dalla sua parte perché siamo vittime dello stesso tipo di discriminazione. La discriminazione sessuale è diversa: i nostri figli sono soli. E a volte, non è solo la società a discriminarli, ma la stessa famiglia con conseguenze che potrebbero essere tragiche per loro.

I figli hanno bisogno del nostro sostegno. L'amore di un genitore nei confronti dei figli deve essere incondizionato.

Dobbiamo metterci in testa che i nostri figli non hanno deciso di essere gay o lesbiche. Sono consapevoli delle conseguenze, del fatto

che deluderanno i propri genitori e che potrebbero essere addirittura rifiutati dalla famiglia. Questi giovani generalmente lottano a lungo con la propria sessualità prima di prendere la decisione di comunicarlo ai genitori.

Molti giovani sono convinti che la cultura e l'onore della famiglia possano essere compromessi a causa loro. A volte è necessario essere forti per tutelare i propri figli, soprattutto durante il periodo iniziale del "coming out", ma bisogna continuare a prendersi cura di loro.

Molti giovani attraversano un periodo di depressione e accarezzano addirittura l'idea del suicidio per via delle difficoltà di dover nascondere la propria omosessualità o per le conseguenze che ciò potrebbe avere sulla propria famiglia. Altri pensano al suicidio perché la famiglia li ha respinti o si sentono disgustati dal fatto di essere omosessuali.

Come genitori, non vorremmo mai che i nostri figli fossero omosessuali ma dobbiamo metterci in testa che neanche loro decidono di diventarlo. Quando nostro figlio fa il suo "coming out", non per questo rinuncia ai suoi principi morali, né diventa un pervertito o rifiuta i valori sui quali si fonda la sua famiglia. Non sono persone di cui bisogna aver paura o da evitare, né vanno sminuite o ridicolizzate.

Alcuni genitori, per via di convinzioni religiose o per salvare la faccia di fronte a parenti e vicini di casa, sperano che i figli possano reprimere la propria omosessualità. Ma è giusto? Quei genitori dovrebbero provare a mettersi nei panni dei propri figli, reprimendo la propria sessualità naturale e immaginando di essere omosessuali. Potrebbero farcela? Credo proprio di no: non è una cosa naturale e potrebbe essere un'esperienza poco gradevole.

L'eterosessualità non è naturale per tutti e reprimere i propri istinti è più facile a dirsi che non a farsi e alla lunga, potrebbe avere delle conseguenze distruttive.

Oggi molti credono che il numero di omosessuali sia cresciuto rispetto a 50 anni fa. Non è vero. L'omosessualità risale alla notte dei tempi. Oggi, per via della cultura e dell'onestà nei confronti di se stesse, le persone si lasciano andare alla propria natura di gay o lesbiche.

Il problema comune nella società è la persistenza dei pregiudizi nei confronti di gay e lesbiche. Quando un membro della propria famiglia dichiara di essere omosessuale, i valori e le convinzioni obsolete vengono messe in dubbio e per molti questo può essere un processo difficile da affrontare. Molte famiglie ci mettono del tempo prima di accettare l'omosessualità dei propri cari.

Come si comporta un padre con un figlio omosessuale.

Non esistono delle regole. Ogni padre reagisce in maniera diversa. Alcuni si dimostrano solidali, altri piangono, si sentono profondamente delusi oppure offendono e maltrattano i figli. Altri fingono semplicemente che il problema non esista. I padri di solito reagiscono in modo diverso dalle madri.

Alcuni hanno la sensazione:

- che il loro ego sia stato ferito
- di essere inferiori perché hanno generato un figlio omosessuale
- di dover necessariamente dare la colpa agli altri
- che la gente li giudicherà per questo
- di non essere riusciti a dare un modello di riferimento valido ai figli
- o provano vergogna

Tutti abbiamo bisogno di essere accettati:

Le nostre figlie lesbiche e i nostri figli gay vogliono sentirsi accettati proprio come i nostri figli eterosessuali e noi, come genitori, dobbiamo essere consapevoli che per preservare il loro amore abbiamo l'obbligo di rispettarli totalmente.

Come genitori dovremmo fare tutti gli sforzi necessari per comprendere i problemi che i nostri figli, in quanto omosessuali, devono affrontare. Non è facile scoprire che nostro figlio/a è omosessuale e come genitori istintivamente ci opponiamo a questa

realtà. Ma i nostri figli devono sapere che continueremo ad amarli e a prenderci cura di loro e che insieme ce la faremo.

Come genitori, abbiamo l'obbligo di parlare con i nostri figli e fare domande per comprendere meglio la situazione, incoraggiandoli ad essere onesti:

Alcune domande utili:

- Da quanto tempo lo sai?
- Lo hai detto ai tuoi amici?
- Qualcuno ti ha creato problemi da quando hai fatto il tuo “coming out”?
- Hai un partner? Se sì, da quanto tempo?
- Quando posso conoscerlo/conoscerla?
- Cosa ti preoccupava del fatto di dircelo?
- Il “coming out” è stato difficile come avevi immaginato?
- Cosa vuoi dirmi relativamente al tuo orientamento sessuale?
- In che modo posso sostenerti meglio?
- Sei d'accordo a dirlo alla famiglia e agli amici?
- Vuoi aiutarmi a dirlo alla famiglia e agli amici?
- Ti senti più felice per essere stato onesto con noi e averci detto la verità?
- Come pensi che sarà il tuo futuro come persona gay o lesbica?
- Pensi che avrai delle difficoltà? E se sì, quali?
- Quali sono le tue paure e le tue preoccupazioni?
- La tua vita è felice?

Quando parlate con i vostri figli siate pazienti e dategli tutto il tempo necessario per rispondere alle domande.

Durante la prima conversazione non vi aspettate una risposta a tutte le domande.

Considerate che potrebbe esserci imbarazzo da entrambe le parti, quindi cercate sempre di essere delicati.

Spiegate ai vostri figli che, anche se non ci riuscite, avete voglia di capire.

Non esprimete giudizi negativi. Ascoltate ciò che hanno da dire. Come genitori potreste provare una sensazione negativa o essere in ansia per loro, ma ciò non dovrà trapelare, se possibile. Non sarebbe d'aiuto e potrebbe fare esitare i figli davanti alla decisione di affrontare l'argomento.

Sappiate che i giovani sono molto sensibili ai giudizi e al rifiuto e in alcuni casi anche molto sensibili.

Alla fine della conversazione abbracciateli e ditegli che li amate. Questo servirà a rinsaldare il vostro legame con loro e a tenere unita la famiglia.

Nota personale:

Come genitore di un figlio gay, so che è necessario del tempo per arrivare alla vera accettazione e alla comprensione, ma l'amore per i nostri figli deve essere sempre incondizionato. Accettando l'omosessualità di nostro figlio abbiamo scoperto quanto egli sia leale e riconoscente nei nostri confronti, molto più di suo fratello eterosessuale che, come un diritto, da per scontato il nostro amore e il nostro sostegno per la sua vita.

Shelley Argent OAM